

L'effetto Coronavirus brucia oltre ventimila posti in due mesi

Mauro Zangola* La Stampa 21-5-20

Con l'esplosione del Coronavirus il Piemonte in due mesi, tra marzo e aprile 2020, ha perso 21.000 posti di lavoro. E' questo il "verdetto" che si ricava da due ricerche (una dell'ANPAL , l'Agenzia Nazionale per le Politiche del Lavoro e l'altra pubblicata su una Nota della Banca d'Italia) che hanno attinto agli archivi delle Comunicazioni Obbligatorie riferite esclusivamente ai rapporti di lavoro dipendente a tempo indeterminato e a termine.

Nella fase iniziale del 2020, prima dell'inizio dell'epidemia, l'occupazione in Piemonte era relativamente stabile rispetto all'analogo periodo del 2019 . Tra l'inizio di gennaio e il 22 febbraio 2020 le assunzioni sono diminuite del 3 per cento. La cesura con il periodo precedente si è avuta dall'emanazione del Dpcm del 23 febbraio e, successivamente, di quello di marzo che estendeva gli interventi restrittivi a tutto il Paese.

In Piemonte a causa dell'esplosione dell'epidemia del Coronavirus le assunzioni tra il 24 febbraio e il 18 aprile 2020 sono diminuite di circa 30.000 unità. Nello stesso periodo le cessazioni sono aumentate di 9.000 unità. La loro dinamica nel corso del 2020 ha risentito dell'introduzione del blocco dei licenziamenti ma non è stata sufficiente a compensare il crollo delle assunzioni. Il risultato finale è stato la perdita di 21.000 posti di lavoro concentrati prevalentemente nel commercio e nel settore turistico alberghiero. Due dei settori su cui Torino ha scommesso con forza nel corso degli ultimi anni.

Di fronte a questo quadro non ci resta che attendere la pubblicazione dei dati relativi alle Comunicazioni Obbligatorie di maggio sul sito dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Regione Piemonte per sapere se l'avvio della Fase 2 ha portato dei benefici sulla domanda di lavoro da parte delle imprese

*ex direttore centro studi dell'unione industriale